

LA LETTERA

Lavoratori azionisti Strada da percorrere

Caro Direttore, leggo con grande apprezzamento che il 3 agosto scorso i vertici della Filca CISL della provincia di Latina hanno avviato un tour in due importanti aziende del comparto delle costruzioni e degli affini per una raccolta firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare al fine di realizzare, finalmente, la partecipazione dei lavoratori alla governance delle imprese, applicando il dettato degli articoli 46 e 47 della nostra Costituzione. Il Comitato Tecnico Scientifico dell'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) fin dall'inizio del lancio dell'iniziativa a livello nazionale ha offerto la propria disponibilità al Segretario generale della CISL, Luigi Sbarra, per sostenere l'iniziativa, condividendone lo spirito e sposandone gli obiettivi, poiché è ormai unanimemente riconosciuto che la risorsa umana è il bene più importante per l'impresa e che l'uomo deve essere al centro della nuova economia. La partecipazione, mai come ora, perciò può diventare fattore di rafforzamento della coesione sociale, della competitività e, soprattutto, di benessere per i lavoratori. La tradizione sociale italiana, oltretutto, ha sempre sostenuto il principio della partecipazione. Oggi il tema è tornato al centro del dibattito culturale e politico a seguito delle notizie riguardanti la posizione del nostro Paese nelle graduatorie dei redditi dei lavoratori dipendenti. Il Comitato Tecnico Scientifico



dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) ha da sempre, fin dalla sua nascita, sostenuto la necessità di rendere finalmente operativa la normativa di cui all'articolo 46 della nostra carta costituzionale. Anche perché analoghe istanze partecipative ha sempre sostenuto la Dottrina sociale della Chiesa: Leone XIII nella "Rerum novarum" nel 1891, affermava: «Allo scioglimento della

questione operaia possono contribuire molto i capitalisti e gli operai medesimi, con istituzioni ordinate a porgere opportuni soccorsi ai bisogni e ad avvicinare ed unire le due classi tra loro». Pio XI nella "Quadragesimo Anno" del 1931 sosteneva: «Stimiamo sia cosa più prudente, che, fin dove è possibile il contratto del lavoro venga temperato alquanto col contratto di società, come si è

cominciato a fare, in diverse maniere, con non poco vantaggio degli operai stessi e dei padroni. Così gli operai diventano cointeressati o nella proprietà o nella amministrazione, o partecipano in certa misura, agli utili ricavati». Giovanni XXIII nella Mater et Magistra (1961) scriveva: «Riteniamo che sia legittima nei lavoratori l'aspirazione a partecipare attivamente alla vita delle imprese, nelle quali sono inseriti e operano». Giovanni Paolo II, con la "Laborem exercens", del 1981 rammenta: «(...) Le numerose proposte avanzate dagli esperti della dottrina sociale cattolica ed anche del supremo Magistero della Chiesa. Queste sono le proposte riguardanti la proprietà dei mezzi di lavoro, la partecipazione dei lavoratori alla gestione e/o ai profitti delle imprese, il cosiddetto azionariato del lavoro, e simili». E poi ancora Benedetto XVI nella sua insuperabile enciclica "Caritas in Veritate" ed infine Papa Francesco in una molteplicità di suoi documenti. Oggi perciò il principio partecipativo si pone come strumento fondamentale per realizzare un capitalismo sociale europeo che sappia superare la crisi ed offrire il massimo di benessere a tutti i protagonisti dell'impresa. Alla luce di quanto, sopra, caro Direttore, plaudento alla iniziativa, mi dichiaro fin d'ora disponibile per concordare insieme iniziative che possano agevolare il raggiungimento dei suddetti obiettivi comuni. Grazie per l'ospitalità e tanti cordiali saluti.

Sen. Riccardo Pedrizzi